

ANNO XXIX - Ottobre 2016 - N.233 Euro 6,20 (solo Italia)

MERIDIANI

Parma-Reggio-Modena

Periodico bimestrale - Poste Italiane SpA - Spediz. in a.p. - D.L. 352/03 (conv. in legge 27/02/2004 n. 45) - A.C. - I.C.E. - M.C. - P.I. - M.C.



IL GUSTO DELLA VITA

INCONTRO CON MASSIMO BOTTURA

**VIOLETTA DI PARMA TRICOLORE MATILDE DI CANOSSA
DON CAMILLO TEATRO FARNESE VIA FRANCIGENA VERDI
GHIRLANDINA ROCK PADANO FIGURINE ANTICHE CORTI
FERRARI NUOVE ARCHITETTURE PROSCIUTTO, PARMIGIANO E...**

ISSN 1120-804X 6.02333

SACRI MONTI DEL PIEMONTE

PATRIMONIO UNESCO



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

by MERIDIANI


**Sacro Monte
 di Orta**

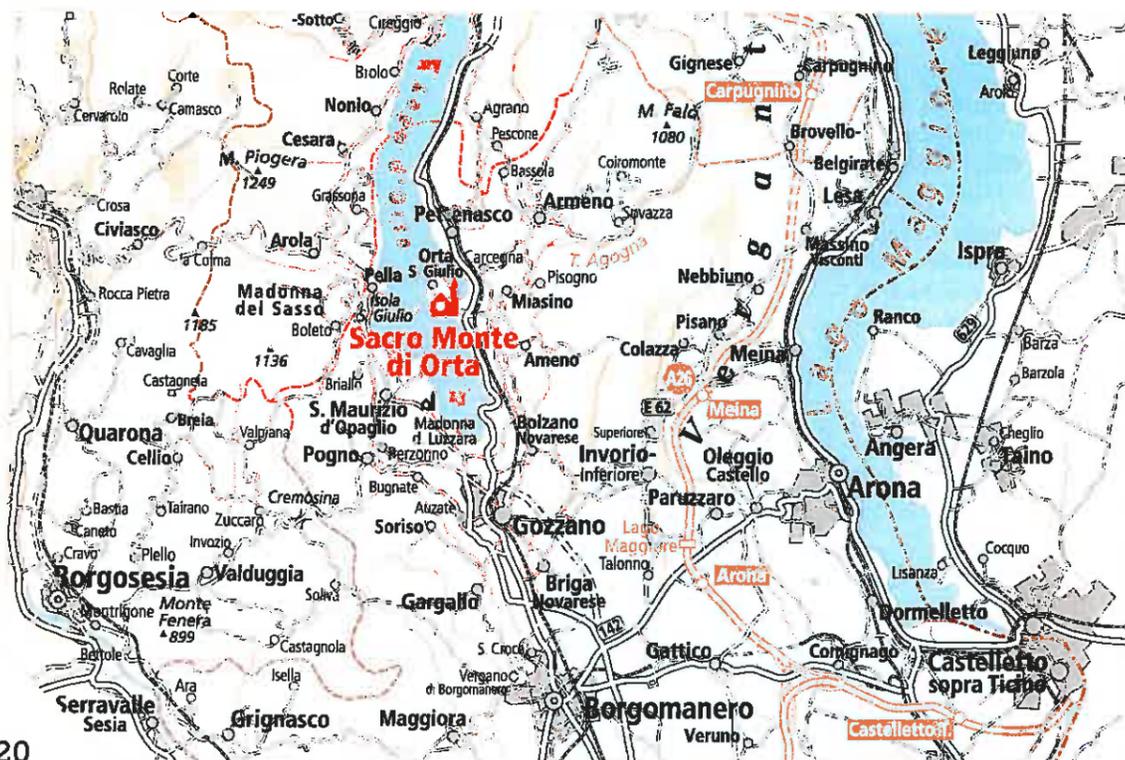


Il luogo è incantato: il lago stretto e lungo si allarga e incontra l'isola di San Giulio, il cui perimetro appare come un piccolo quartiere immerso nell'acqua, e lambisce il promontorio sulla cui costa si affaccia Orta San Giulio. Qualunque situazione metereologica, dal sole alla nebbia, dona emozioni e crea diverse prospettive all'ambiente. Il Sacro Monte si trova a circa 400 metri di altezza, su quel promontorio, in una riserva di 13 ettari. Dall'altra parte del lago s'affaccia il Santuario della Madonna del Sasso, venerato ancora oggi per varie

apparizioni mariane nel Quattrocento. Il percorso del Sacro Monte è dedicato a San Francesco d'Assisi. La storia della sua costruzione è suddivisa in tre tappe, che vanno dal 1590 alla fine del Settecento. Il progetto iniziale, su modello di quanto era già accaduto a Varallo, venne ideato dal frate e architetto Cleto, da Castelletto Ticino: prevedeva 36 cappelle, ma ne furono costruite solo 20. La loro struttura risente del gusto predominante nei vari periodi: nella prima fase (1590-1630) si riconosce il manierismo, nella seconda e terza fase (Seicento

SULL'INCANTO DEL LAGO LA VITA DI FRANCESCO

Realizzato tra il 1590 e la fine del Settecento in una splendida cornice naturale, il Sacro Monte presenta 20 cappelle e 375 statue di terracotta.



La canonizzazione di San Francesco. Statue di D. Bussola, affreschi di A. Busca (XVII secolo)

/ L'isola di San Giulio davanti al promontorio di Orta San Giulio sulla cui vetta si trova il Sacro Monte. In basso la XIV cappella, San Francesco davanti al sultano d'Egitto, con statue di Federico Ferrari. I lavori per la realizzazione del Sacro Monte iniziarono nel 1590 e si protrassero per oltre un secolo.



e Settecento) appare la magnificenza del barocco, poi dal vivace gusto rococò, fino al neoclassico della mai terminata ventunesima "cappella nuova". Il terrazzo ad anello di questa costruzione offre una splendida vista. Una particolarità del percorso francescano, forse indotta dalla bellezza del panorama circostante, è che le costruzioni vennero pensate

insieme con la sistemazione del verde che le circonda e le accompagna. Questo disegno non è mai stato mutato. Le cappelle si trovano lungo un itinerario a spirale e ospitano le scene della vita di Francesco. Le statue in terracotta sono 375: come modelli gli autori utilizzarono persone del luogo, per dare maggiore veridicità al racconto.



Secondo la filosofia dei Sacri Monti, statue e affreschi si fondono in un'unica scenografia che riesce così a conferire maggior peso e grandezza alla narrazione. Oltre ai pittori e agli scultori, piemontesi e lombardi, che lavorarono alla realizzazione del percorso artistico, è significativo l'apporto di artigiani della zona nella realizzazione di porte, grate e cancellate in ferro battuto e in legno. Come conclusione ideale dell'itinerario, nel XVII secolo vennero costruiti, sostituendo un edificio precedente del XI secolo, la chiesa dedicata ai Santi Nicolao e Francesco ancora oggi officiata dai frati. L'antico convento francescano, dopo le soppressioni napoleoniche dei beni ecclesiastici fu venduto all'asta e divenne proprietà privata. La chiesa custodisce dipinti del XVII e del XVIII secolo e una serie di tavole in legno intagliate. Sull'altare maggiore si trova una Pietà in legno, considerata miracolosa dalla tradizione: non è certo, ma potrebbe trattarsi di un'opera tedesca del Trecento.

Il percorso si snoda dalla prima cappella (nascita di Francesco), alla ventesima, magnifica nel suo splendore, che rappresenta la canonizzazione del Santo e fu la prima a essere costruita. L'undicesima cappella ripropone l'atmosfera della Porziuncola ad Assisi.

Se il luogo richiama i pellegrini per l'arte e per la spiritualità che suscita, una componente essenziale del suo fascino è dovuta all'ambiente. Alle pendici della collina si trovano boschi di castagno, faggio e tiglio, mentre verso la vetta la vegetazione prende l'aspetto di un giardino progettato per dare spazio e ombra alle cappelle: si trovano molti sempreverdi, pini, faggi, un viale di betullacee (i carpini), tigli, querce. Lungo altri viali si susseguono, ben curati, arbusti di bosso, di lauroce-raso e di agrifoglio.

IL COLPO D'OCCHIO SUL LAGO E LA VISITA AL SUPERVULCANO

L'intero lago d'Orta merita una visita nel suo complesso, dal vertice a nord di Omegna, fino a sud ovest con le riserve, ricoperte da boschi di castagno, della Torre di Buccione (medioevale, è alta 23 metri) e quella del Monte Mesma (576 m), con una chiesa e un convento seicenteschi, e una Via Crucis di 14 cappelle: dalle due località si gode un bellissimo panorama. Da vedere Romagnano Sesia e Boca e, nei pressi di Prato Sesia il "supervulcano" fossile la cui caldera è riemersa con l'orogenesi alpina quasi 300 milioni di anni fa (inserito tra gli Unesco Global Geoparks). L'artigianato propone ombrelli, distillati e birre. La cucina ovviamente ancora formaggi (toma), salumi (salam d'la duja e fidighina) e miele. Come piatti, i tradizionali tapulone di Borgomanero (carne d'asino, sapori e vino) e la paniscia (risotto con fagioli, pomodori, sapori, salame, mortadella di fegato, lardo e vino). Le colline novaresi danno vari vini: fra gli altri ghemme e boca.

/ Uno scorcio del giardino e del percorso del Sacro Monte di Orta. In primo piano la IX cappella, Vestizione di Santa Chiara. Qui si trovano statue di Giovanni d'Enrico e Giacomo Ferro, con interventi successivi di Dionigi Bussola.



Sacro Monte di Ghiffa

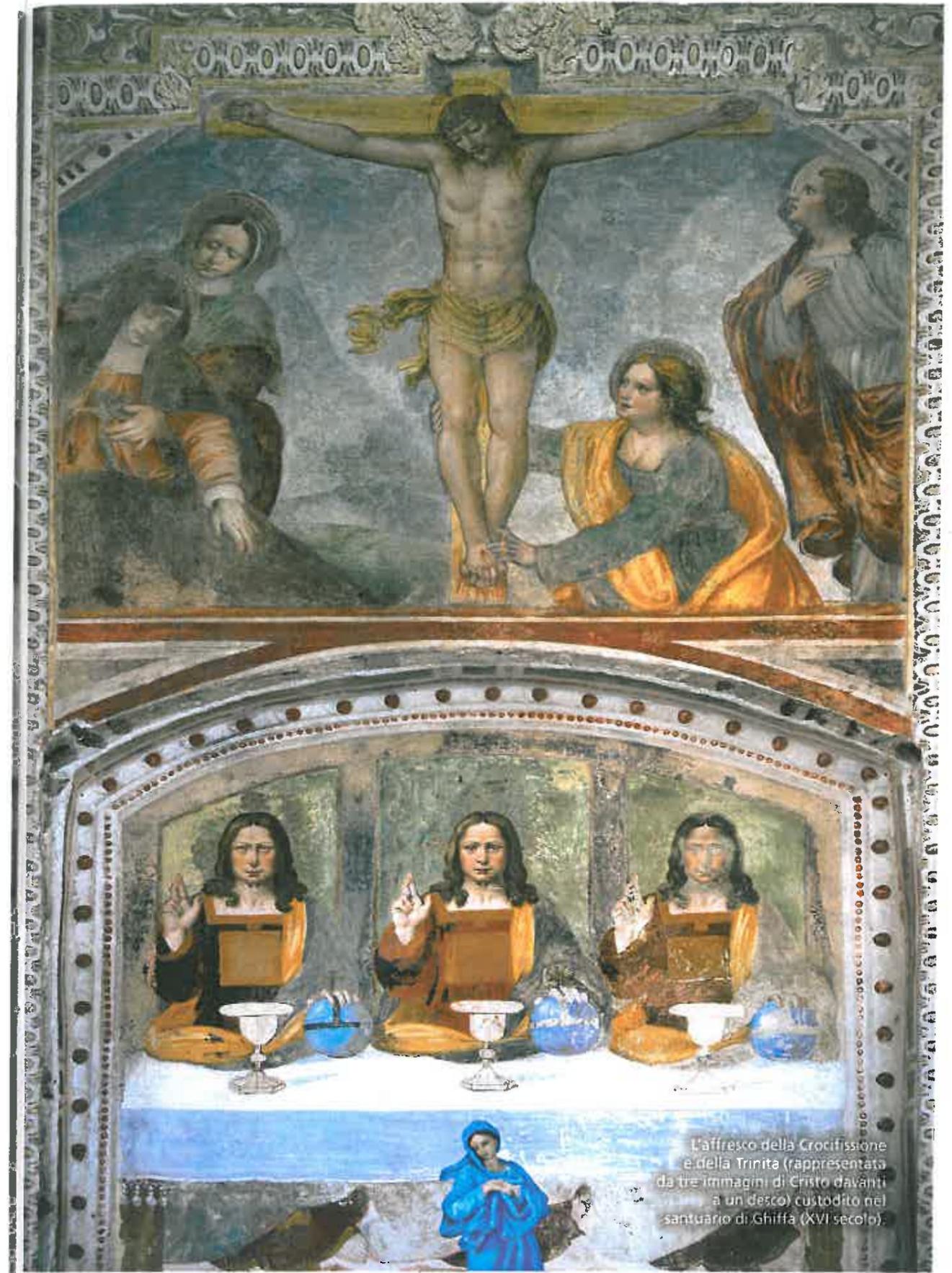
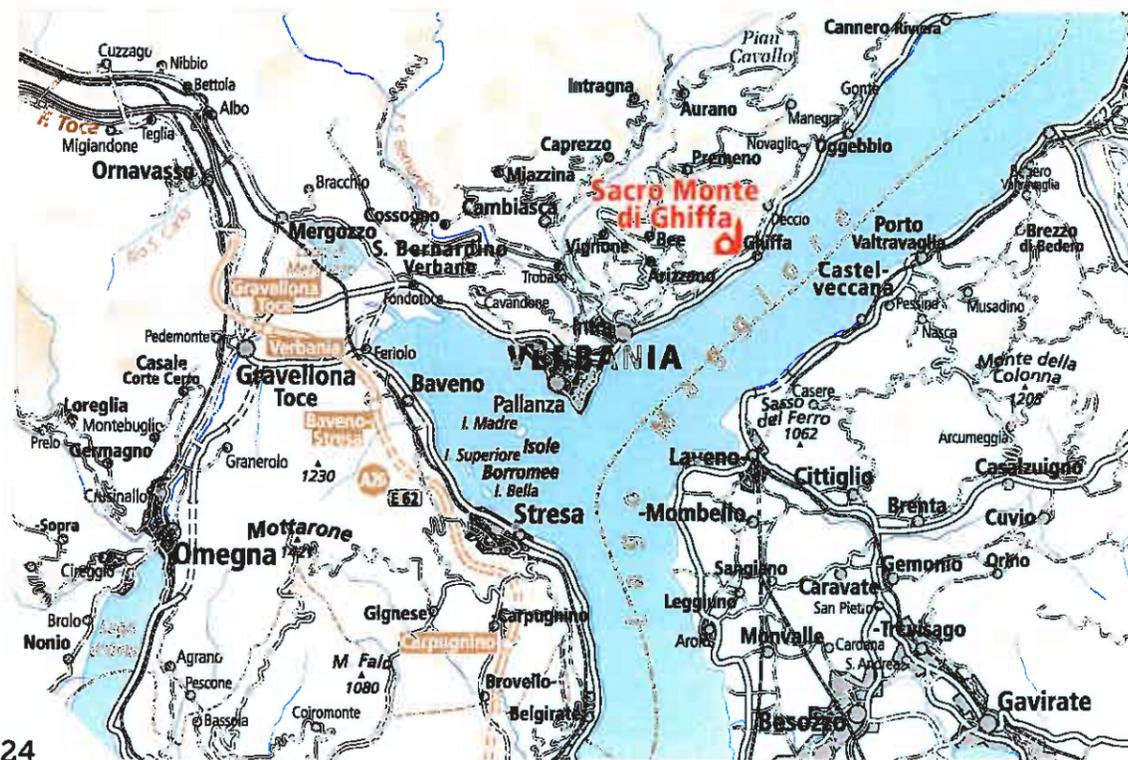


Il Sacro Monte di Ghiffa, dedicato alla Trinità, sotto molti aspetti è il meno ricco, fra tutti gli altri simili esempi di devozione in Piemonte. Meno ricco perché presenta solo tre cappelle, meno ricco per il numero limitato di statue in terracotta; meno ricco anche per la qualità dell'arte che ospita. D'altra parte per buona parte del Novecento era stato sostanzialmente abbandonato e solo nell'ultimo scorcio del secolo si è finalmente deciso di recuperarlo e restaurarlo. La sua vera ricchezza è data da una serie di elementi, non solo

spirituali, che non sfuggono ai visitatori. Prima di tutto la collocazione, a 360 metri di altezza, alle falde del Monte Carciago (713 metri), davanti al lago Maggiore, in posizione più o meno baricentrica tra la sponda nord (dove si trovano Brissago e Locarno, in Svizzera) e la sponda sud che separa Piemonte e Lombardia. La posizione geografica lo pone accanto a Verbania (nata nel 1939 dalla fusione di Intra, Pallanza e Suna). Come contorno svettano il Parco della Val Grande con le Alpi e il Mottarone, un balcone naturale tra il lago Maggiore e

NEL SEGNO DELLA TRINITÀ

Realizzato all'inizio del Seicento, il percorso è composto da tre cappelle e una chiesa su di una terrazza con una spettacolare visuale sul Lago Maggiore.



L'affresco della Crocifissione e della Trinità (rappresentata da tre immagini di Cristo davanti a un desco) custodito nel santuario di Ghiffa (XVI secolo).



/ In alto, la cappella dedicata a San Giovanni Battista (1659) e il porticato della Via Crucis (1752); si trovano in prossimità del santuario della SS. Trinità, come quella dell'incoronazione della Vergine (qui sopra) costruita nel 1647.

il lago d'Orta, da dove si osservano, con la pianura Padana, il Monte Rosa e ben sette laghi. Questa cornice naturale si riverbera nel Sacro Monte, che richiama sia per motivi devozionali, sia perché immerso in una natura unica. Sentieri oggi ben curati consentono il trekking (anche in mountain bike e a cavallo), escursioni e un rapporto intenso

DA VERBANIA A STRESA LA NOBILE BELLEZZA DEL LAGO MAGGIORE

Il lago Maggiore offre moltissime possibilità di escursioni (anche in battello o in treno, con la ferrovia Centovalli) e di divertimento. Fra i centri più vicini al Sacro Monte si segnalano Verbania, Arona con le sue chiese e la Rocca Borromea, Stresa, Baveno e le Isole Borromea (Madre, Bella e dei Pescatori). Poco distante, verso nord, si trovano, su piccoli isolotti i Castelli di Cannero. Escursioni nel verde, tra l'altro, sono possibili sul Mottarone (1491 metri), raggiungibile in funivia da Stresa. Tipici della zona del Verbano sono i fiori (azalee, rododendri, camelie), la produzione tessile e il granito rosa del Monte Camoscio (890 metri). La cucina offre, naturalmente, il pesce di lago cotto in varie maniere, e piatti a base di riso. E poi polenta (anche concia, o con costine e salamini) e funghi. Dolci: margheritine di Stresa, imperialine e reginette di Omegna, fugascina di Mergozzo, intresine di Intra e amaretti di Pallanza. I vini sono colline novaresi, boca, fara, Sizzano e Ghemme.

con se stessi e il territorio. I 200 ettari di riserva che ospita il Sacro Monte sono a bosco di castagno: una natura quasi incontaminata nella quale l'uomo, con il tempo, ha inserito anche le conifere. Attorno alle costruzioni del Sacro Monte, si alzano platani e tigli che fanno da cornice alle strutture religiose, realizzate tra il 1605 e la metà del Seicento. Su questo monte che la cultura popolare definiva

“miracoloso”, si trovava un antico oratorio romanico, che viene collocato nel XII secolo. Sulla scorta della Controriforma e della nascita degli altri Sacri Monti, anche in quest'area venne progettato un percorso devozionale. Il risultato sono una chiesa, tre cappelle e un porticato realizzato più tardi, nel Settecento. C'è chi sostiene che le cappelle dovessero essere almeno una decina, ma altri interpretano quel numero, limitato a

tre, proprio come la riaffermazione della Trinità. All'interno della zona boscosa, oggi si scoprono la presenza, accanto all'edificio religioso principale, delle cappelle dell'Incoronazione di Maria, di San Giovanni Battista e di Abramo, di un porticato a quattordici campate che presenta le stazioni della Via Crucis realizzate nel 1930 in sostituzione di affreschi ottocenteschi. Nell'area sono presenti altre piccole cappelle utilizzate come oratori. Il Santuario è stato edificato inglobando la precedente chiesa romanica, come mostra l'interessante affresco della SS. Trinità che apparteneva al vecchio edificio: dipinta sotto una crocifissione, la Trinità è raffigurata “una e trina”, cioè presenta tre immagini identiche di Cristo benedicente seduto a un desco. Durante un recente restauro sotto le tre figure, è stato trovato un quarto volto, con la corona di spine. Il campanile venne aggiunto alla metà del Seicento.

Nelle cappelle sono presenti poche statue, realizzate probabilmente da artigiani locali. La cappella più antica è quella dell'Incoronazione (1647) che nelle otto nicchie ospita altrettante figure di profeti. In quella di San Giovanni (1659) si trovano le statue del Battista che battezza Gesù. La terza cappella (realizzata nel primo ventennio del Settecento) è dedicata ad Abramo che incontra tre angeli.

/ Secondo alcuni storici, a Ghiffa inizialmente avrebbero dovuto essere realizzate dieci cappelle, anche se la presenza di tre sole costruzioni forse potrebbe riferirsi alla Trinità.

/ Il panorama del lago Maggiore visto dal Sacro Monte di Ghiffa: la vista del Verbano è incantevole dalla cappella dell'Incoronazione, in posizione sopraelevata.




**Sacro Monte
 di Domodossola**

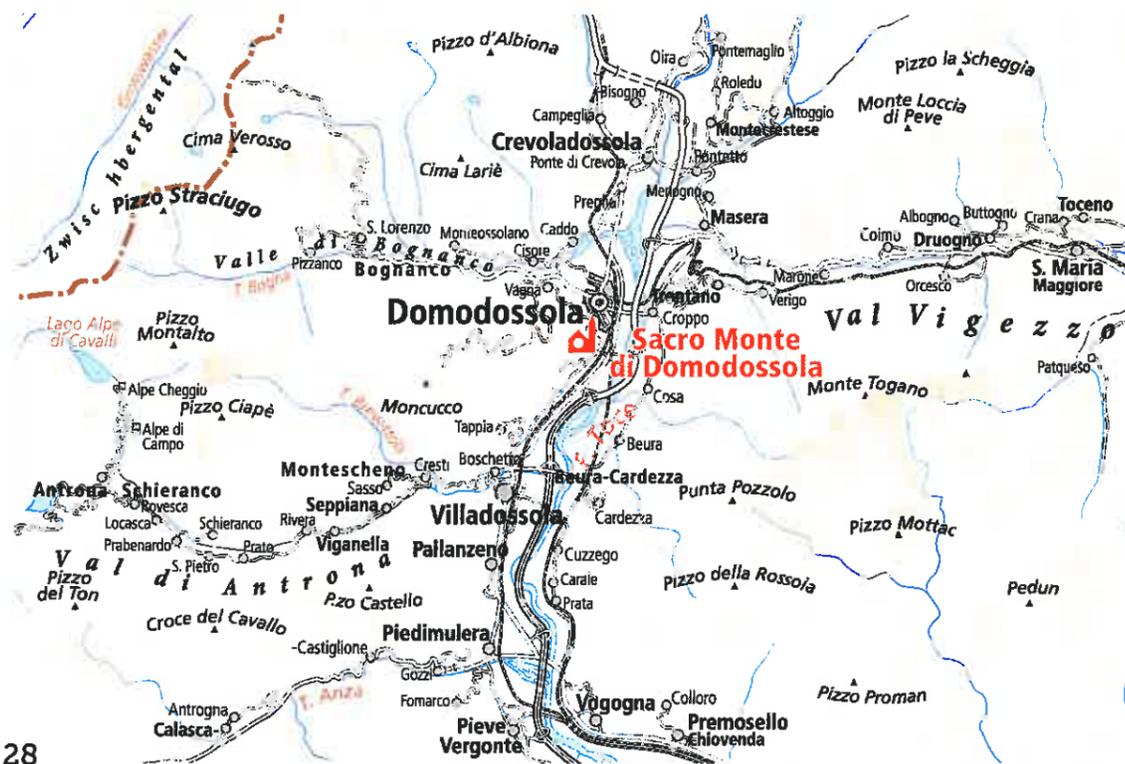


I resti di un castello, distrutto dagli svizzeri nel 1416, sono leggibili sul colle di Mattarella, a sud del centro abitato di Domodossola. In questa zona sorgevano anche una chiesetta e la cappella della Madonna delle Grazie. Per oltre due secoli la zona venne abbandonata, finché due frati cappuccini proposero di realizzare qui un Sacro Monte, sulla scorta di quanto era accaduto a Varallo. Il risultato è un percorso di quindici cappelle che si apriva col grande "arco di Pilato", demolito nel 1857. Dodici delle cappelle

sono dedicate alla Via Crucis, le altre tre hanno come tema la Deposizione, il Sepolcro e la Resurrezione. Al termine di questa Via Regia immersa nel verde, si trova il santuario di Santa Croce, a base ottagonale, costruito dal 1657. Il progetto di base era unitario: le statue vennero assegnate a uno scultore milanese che aveva già lavorato in circostanze simili, Dionigi Bussola e al suo allievo Giovanni Battista De Magistris detto "il Volpino". Per gli affreschi venne chiamato Giovanni Sampietro. Un'unitarietà che si

UNA TERRAZZA CON VISTA SULLE ALPI

Realizzato in tre fasi, dal 1656, sulle rovine di un antico castello, la struttura è inserita un ambiente naturale di grande bellezza.



Statue di Dionisio Bussola (1681) nella cappella Visione dalla Croce, all'interno del Santuario del SS. Crocifisso.



/ La IV cappella. Gesù incontra sua Madre, costruita nel 1661. Le 14 statue e i due cavalli in terracotta sono di Dionigi Bussola e Giovanni Battista De Magistris "Volpino". Gli affreschi di Giovanni Sampietro risalgono agli inizi del Settecento. Esternamente l'edificio è ottagonale, ma internamente ha forma ellittica.

/ Un tratto del percorso del Sacro Monte di Domodossola che si snoda fra le cappelle sul colle Mattarella.

è parzialmente persa col tempo, sia per la distruzione della prima cappella (agli inizi dell'Ottocento era stata trasformata in casamatta, e saltò in aria), sia perché il percorso del Sacro Monte ha rappresentato un cantiere continuo. Le prime opere vanno dall'ultimo scorcio del XVII secolo all'inizio del XVIII. Dopo il 1764 vennero realizzate altre quattro cappelle. Il terzo periodo riguarda l'attività svolta da quando l'area venne acquistata (1855) da Antonio Rosmini, che qui fondò la casa dei padri rosminiani: una cappella (la V) è ottocentesca, altre sono del XX secolo (la ricostruzione

della I e la III). In queste e altre costruzioni religiose sono presenti statue in legno del Novecento realizzate da scultori locali o della Val Gardena. La cappella considerata più bella è la IX (Gesù cade la terza volta): un ottagono coperto da una cupola e circondato da un portico. Ospita le terracotte di 22 statue e di due cavalli realizzate nei primi anni del Settecento da Giuseppe Rusnati e dipinte da Tarquinio Grassi. Dello stesso scultore sono le 29 statue - il gruppo più numeroso - che popolano la X cappella. All'interno del santuario si trovano altre due cappelle della Via Crucis (XII e



NELLE SETTE VALLI DELL'OSSOLA IL RICHIAMO DELLA NATURA

Posta al confine con la Svizzera, l'Ossola è di grande bellezza: montagne, sette vallate, laghi, cascate (il Toce in Val Formazza fa un salto di 143 metri), parchi naturali (Val Grande, Valle d'Antrona, Alpe Veglia-Devero). La natura, insomma, qui rappresenta il richiamo più forte.

Ma è tale anche la storia, a Domodossola, Vogogna, Macugnaga o nei centri dove si perpetua ancora la cultura montana. Ed è storia il Sempione: prima valico, poi strada napoleonica (1805), quindi traforo (1906). Tra le produzioni tipiche, a parte l'acqua minerale di molte valli, si citano il marmo di Ornavasso e le bianche ceramiche con decorazioni floreali blu e bordeaux.

La gastronomia offre il pane nero (misto di segale e altre farine), gnocchetti all'ossolana (di patate, farina di castagne e zucca), vari salumi e il lardo aromatizzato, alcuni tipi di formaggio (toma e caprini), la torta di pane e latte con aggiunta di cacao, uvetta, pinoli e rosmarino. Presenti alcuni vini "di nicchia": pruihent, tarlap, cà d'Maté.

XIII) tutte seicentesche e opera del Bussola. Così come del Bussola sono le statue di otto profeti e il Cristo risorto collocate nella chiesa, mentre i quadri e le decorazioni sono dell'inizio Novecento. La XIV cappella (il Sepolcro) è a forma di grotta, sotto il livello del santuario.

Il Sacro Monte, oltre al convento dei padri rosminiani, ospita altre costruzioni: vanno segnalate la seicentesca riproduzione in scala del santuario di Loreto e la casa che appartenne al barone Gaspare Stockalper della Torre di Briga, ricchissimo imprenditore, che qui visse alcuni anni in esilio, alla fine del Seicento.

Come altri luoghi simili, il Sacro Monte di Domodossola è inserito in un ambiente splendido, una specie di grande terrazza nel verde, circondata dalle alte montagne ossolane. Il colle fino a un secolo fa era parzialmente coltivato a vite (la pergola, qui chiamata "toppia") e a frutteto. Oggi il bosco ha recuperato molto spazio e, attraversato da sentieri, offre la possibilità di compiere escursioni in quello che sta diventando un orto botanico legato alla tradizione locale.

/ Nelle foto sotto, da sinistra in senso orario: la cella del beato Antonio Rosmini (1797-1855) nel convento dei padri rosminiani; un particolare del gruppo scultoreo nella X cappella, Cristo Spogliato delle vesti, opera di Giuseppe Rusnati; l'esterno della XV cappella realizzata nel 1690; il laghetto nei giardini del convento dei padri rosminiani, che riproduce in scala il lago Maggiore.

